

A Vittorio

I tuoi pennelli
In un angolo
Giacciono,
Come tanti ubriachi
Dopo la baldoria.

Un raggio di sole
Sfiora
L'ultima tela...
Beato
E dannato adesso canti e colori le stelle.

Che sarà mai, dicevi... e ora dinnanzi a Dio sorseggi
Il vino mielato dalla coppa divina.
Se ti commissionerà un quadro
Dipingigli le bocche arse dal sole
E i fratelli affamati nel mondo.

Non dimenticare,
Le sfumature,
Mani aggrappate alle grate
Notti angoscianti
E la luna che mai testimonierà le brutture!

Vagabondo, dotto e ubriacone
Non volesti mai
Fermarti,
E ancora cammini alla ricerca
Di colori introvabili che solo tu riuscivi a vedere.

Lasci in eredità i versi e le tele,
Murales che il tempo corroderà:
L'immagine di te, invece,
Rimarrà, sorniona e allegra
Accompagnata da note dolci di una melodia antica.

Claudio Crastus